

Il domenica di Pasqua (o della Divina misericordia)

DOMENICA 28 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Oggi Cristo è risorto,
fratelli, questo solo
sia il nostro saluto,
or tu lieto
al fratello rispondi:
«Veramente
il Signore è risorto»,
tutte nuove son fatte le cose.*

*Grida: o morte,
dov'è la vittoria?
Questo è il giorno
di Pasqua perenne,
ancor l'angelo
annunzia splendente:
«Non cercate
tra i morti chi vive,
vi precede su tutte le vie».*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.
Rendete grazie
al Dio degli dèi,
perché il suo amore
è per sempre.
Rendete grazie al Signore
dei Signori,
perché il suo amore
è per sempre.
Lui solo ha compiuto
grandi meraviglie,
perché il suo amore
è per sempre.
Ha creato i cieli con sapienza,

perché il suo amore
è per sempre.
Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie
al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre» (*Ap 1,17-18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria a te, o Signore risorto!**

- Tu entri nelle nostre paure e ci inviti a non temere quando la vita si rinnova e la speranza di poter ricominciare ci sorprende.
- Tu ci doni la pace mostrando le ferite di un amore di cui spesso non siamo all'altezza, e noi scopriamo la gioia sconosciuta di saperci comunque amati.
- Tu soffi il tuo Spirito e ci rendi forti e responsabili per avvicinarci l'uno all'altro, perdonarci, condividere tribolazione e salvezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO 1PT 2,2

Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza, alleluia.

Gloria

p. 410

COLLETTA

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha sconfitto la morte, donaci la forza del tuo Spirito, perché, spezzati i vincoli del male, ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore, per regnare con Cristo nella gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA At 5,12-16

Dagli Atti degli Apostoli

¹²Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.

¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

**Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

³Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

²⁵Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

SECONDA LETTURA

AP 1,9-11A.12-13.17-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

⁹Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

¹⁰Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva:

¹¹«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».

¹²Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro ¹³e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

¹⁷Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, ¹⁸e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. ¹⁹Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

– *Parola di Dio.*

Sequenza facoltativa

p. 315

CANTO AL VANGELO Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse

loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio

di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 412

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, l'offerta del tuo popolo [e dei nuovi battezzati]: tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 417

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. GV 20,27

«Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi e non essere incredulo, ma credente». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Stare insieme

Si conclude l'ottava di Pasqua, il grande «giorno che ha fatto il Signore» (Sal 117[118],24) per noi e per la nostra salvezza. L'espe-

rienza dei primi testimoni del Risorto ci ricorda che alla gioia della risurrezione non si accede in modo scontato e lineare. L'incontro con il volto del Signore è un grande mistero che si compie nella misura in cui lasciamo entrare dentro le porte chiuse (cf. Gv 20,19) della nostra storia la forza inarrestabile di un amore capace di donarsi anche in mezzo alle tenebre del peccato e della morte: «Non temere! [...] Ero morto, ma ora vivo per sempre» (Ap 1,17-18). Tutti i racconti delle apparizioni, con cui ci siamo allietati nei giorni dell'ottava, ci hanno mostrato un Signore risorto che, anziché manifestarsi in modo clamoroso e convincente a tanti, preferisce rivelarsi con estremo pudore a pochi, mostrandosi senza alcuna fretta e attraverso una serie di segni: le bende a terra, il cuore che arde, la rete che raccoglie pesci, la testimonianza delle donne. Presentandosi senza alcuno spirito di rivalsa, anzi offrendo i segni di un amore liberamente vissuto – «le mani e il fianco» –, il Signore Gesù entra nel regno della tristezza con la grande speranza di poter spalancare nuovamente le porte della fiducia in se stessi e negli altri: «E i discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20,20). Il segno inequivocabile di questa speranza ritrovata è assicurato dal mandato di essere testimoni della rivelazione di Dio, che il Signore non ha alcuna intenzione di revocare ai suoi amici: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (20,21).

Nessun rimprovero, nessuna predica, nessuna considerazione. I gesti del Risorto sono così essenziali da non poter essere in al-

cun modo fraintesi: «Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (20,22-23). Così si manifesta la risurrezione nella comunità dei credenti, come un sollievo di fronte al proprio peccato e una liberazione dalle proprie paure. Il Risorto conosce bene la povertà della sua chiesa, ma sa anche che in questa debole e fragile umanità si nasconde la misteriosa forza della testimonianza autentica. Proprio coloro che hanno fatto esperienza del limite e del peccato possono diventare custodi del perdono di Dio, senza correre il rischio di risultare idealisti o insensibili.

Da questa prima espansione di vita e di gioia, si esclude in un primo momento Tommaso, il discepolo che ben rappresenta la nostra incapacità di consegnarci subito al rinnovamento della vita. Come lui, anche noi a volte non troviamo altra strada se non quella di rimanere un po' appartati, nell'attesa che qualcosa o qualcuno venga a svegliarci dal torpore di una rassegnazione che, in fondo, noi per primi non vorremmo avere addosso: «Abbiamo visto il Signore!» (20,25). Tommaso reagisce con una diffidenza che tradisce però il grande desiderio di poter accedere a una nuova relazione con il suo Signore. Infatti, otto giorni dopo, decide di «stare insieme» (At 5,12) agli altri discepoli, dopo aver disobbedito alle proteste del suo cuore ferito: «Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso» (Gv 20,26).

Tommaso non è rimasto troppo a lungo in disparte. Ha scelto di avvicinare il proprio dolore alla speranza dei fratelli. Solo allora il Signore finalmente gli appare, per introdurre anche lui dentro il mistero del suo amore trafitto e risorto: «Mettili qui il tuo dito e guarda mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!» (20,27). Non in disparte, ma insieme ai fratelli si entra nella gioia della risurrezione, che cancella le paure del cuore e rilancia il coraggio di una vita santa, all'altezza del nostro desiderio e del disegno di Dio: «La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre» (papa Francesco, *Gaudete et exsultate*, n. 145).

Signore risorto, nonostante tanti nostri fallimenti, tu desideri ancora stare insieme a noi, tu credi ancora che proprio la nostra fragilità possa esprimere il mistero della pace e del perdono reciproco. Fa' che non ci lasciamo isolare da dolorose distanze e incomprensioni, non lasciare che decadiamo dal desiderio di stare insieme a te e fra noi in modo nuovo. Alleluia!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Il domenica di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli Giasone e Sosipatro.

Copti ed etiopici

Pafnuzio di Denderah, eremita e martire (III-IV sec.).

Anglicani

Pietro Chanel, missionario martire (1841).

Luterani

Johann Gramann, poeta (1541).

Feste interreligiose

Ebrei

Jom ha-Sho'ah – Giorno della catastrofe, memoria dei sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti nei campi di sterminio (1933-1945).